

TESTI DALL'ARCHIVIO DELLA PEDAGOGIA ITALIANA DEL NOVECENTO

Lettere di Borghi a Cives (1971-1993)

Si pubblicano le non molte, ma sempre dense di amicizia e di riflessioni culturali, lettere di Borghi a Cives, che sono presenti tra le Carte che Cives stesso ha donato all'Archivio della pedagogia italiana del Novecento, di Firenze: assai ricco di documenti significativi che si cerca via via di rendere pubblici, operando una selezione relativa ai più interessanti. Tali sono i carteggi. Come questo che, pur breve e unilaterale, ci porta in un tempo in cui le relazioni accademiche erano colte e amicali sia in un discutere-insieme, tra colleghi, carico di spirito di ricerca. Testimonianza di ieri e stimolo per oggi per oggi e per domani, in una Accademia che si è depotenziata, purtroppo.

Franco Cambi

14.V.1971

Caro prof. Cives,

La ringrazio molto della sua gentilezza. Sarò lieto di parlare con Lei della nuova circolare quando, spero presto, ci rivedremo. Verrà a Frascati per la riunione del Dipartimento indetta dalla consulta per il 22-25 correnti?

Non può pensare che io gliene volessi di essersi ritirato presto per riposarsi e prepararsi al lungo viaggio a Trieste. Tutt'altro: ritenni che lei agisse con saggezza, misurando le proprie forze.

Tutti noi ci strapazziamo (?) tra convegni e viaggi. Per me l'aprile e il maggio (se il mese continuerà a vedermi in corsa dall'una all'altra riunione) saranno stati tra i più defatiganti. Si perde così il gusto e la gioia del lavoro raccolto. E non è bene.

La penso con affetto,
suo Lamberto Borghi

* * *

19 ottobre 1984

Carissimo Cives,

la tua lettera è qui davanti a me, graditissima. Mi ha [portato] coi rinnovati tuoi auguri quello di moglie e del tuo amico pensionato. A tutti voi esprimo la mia gratitudine e il ricambio di una sincera amicizia.

Non occorre che ti ripeta quanto apprezzi la tua comunicazione. Sarà per me una gioia se potrai inviarla in modo da inserirla nel libro degli atti. Essa ha reso più a me gradito il convegno per la nota di apprezzamento personale che conteneva e che hai così bene espresso.

Il mio ritardo nel rispondere alla tua è dovuto a un disturbo influenzale che mi ha colto subito dopo la fine del convegno. Non ero abituato a tanti abbracci né li avevo immaginati possibili.

Firenze è stata sempre così avara di darsi dell'amicizia che ero del tutto impreparato al loro coroso manifestarsi.

Se posso aprirti il cuore, devo dirti che proprio dalle tue lettere, *ab antiquo*, questo [...] mi è giunto copioso, in aggiunta felice alla tua stima, entrambi io ricambio con intera intensità e viva commozione.

Gradisci l'abbraccio può vero,
il tuo Lamberto Borghi

PS. Spero tanto di rivederti presto. Ti prego di fare i miei saluti anche a tua moglie.

* * *

24.3.85

Carissimo Cives,

il tuo libro è appena giunto. È qui davanti a me, e ad esso dedico la necessaria attenzione che attende e sollecita una lettura attenta e completa dell'intera opera, così ricca di contributi di pensiero e di vivente storia.

Ammiro il fervore del tuo impegno di lavoro, ricco di doni preziosi, non soltanto per gli amici, ma per tutti coloro per i quali l'educazione è più che una parola. Ti abbraccio.

Il tuo Lamberto Borghi

* * *

17.IV.1985

Carissimo Cives,

spero che vorrai scusarmi se torno a importunarti con tanta frequenza, e se lo faccio usando la macchina. Ma il ricorso al mezzo meccanico – che non mi piace nel rapporto amichevole – è suggerito dal desiderio di alleviarti la pena ti recherebbe la mia scrittura così poco chiara.

Ti avevo spedito la mia ultima dispensandoti dall'inviarmi il tuo articolo sui "nuovi programmi" che hai inviato a "Scuola e Città" (e ciò per la certezza che, leggendolo, non avrei avuto alcuna ragione di riprendere io, colle mie scarse conoscenze, il tema dell'insegnamento della religione), quando esso mi è giunto da parte di Visalberghi, il quale scrive "Ti inviamo copia di un articolo di Cives, che deve ancora uscire e al quale perciò non puoi fare riferimento, ma forse può riuscirci utile".

Ho finito di leggerlo pochi minuti fa. È, come ogni tua cosa, pieno d'informazione e di saggezza. Mi ha reso edotto dell'iter che ha portato al DPR attraverso gli interventi dell'amministrazione centrale che ha agito con disprezzo del buon costume democratico. Il confronto da te istituito fra il testo della Commissione Fassino e quello che è legge è molto istruttivo.

Per la mia relazione, che riguarda l'insegnamento della religione nel nuovo concordato, il riferimento ai programmi della scuola elementare era soltanto aggiuntivo; e aveva per obiettivo l'esame dei tentativi di parte cattolica di introdurre un "doppio binario" di tale insegnamento.

Io mettevo in rilievo (nel contesto dell'opposizione a ogni forma d'insegnamento della religione come materia distinta) le difficoltà esistenti per dare vita a un doppio insegnamento nella scuola materna (dove pur, a norma dell'art. 9 del Concordato dovrà essere impartito un insegnamento confessionale distinto da quello previsto dai programmi del 1969 oggi in vigore) e nei gradi ulteriori di scuola. Quanto alla scuola elementare (ignaro com'ero, quando scrissi e lessi la mia relazione, dell'iter che dal Testo Fassino aveva portato al DPR e restando fermo al primo) osservavo che era da attendere un doppio insegnamento della religione, quello per tutti come "conoscenza dei fatti religiosi" e quello concordatario. Indicavo, quindi, il dibattito ancora in corso sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie, e con soddisfazione l'approvazione in Senato, il 6 marzo, durante la discussione dell'art. 4 del disegno di legge di riforma, dell'o.D.G. socialista secondo cui "lo studio delle religiosi dovrà essere assicurato nei programmi delle materie dell'area comune senza dar luogo a una distinta materia d'insegnamento. Naturalmente il pericolo del doppio binari non è da ciò eliminato per quanto riguarda le scuole secondarie.

Ma relativamente alle elementari mi sembrava che il doppio binario fosse assodato.

Il tuo articolo mi induce a rivedere tale mia opinione. Esso però mi lascia in attesa di ulteriori chiarimento a questo riguardo. Nel tuo scritto, a p. 5, tu scrivi che il Ministro, col testo divenuto legge, ha effettuato "l'inserimento *tout court* della materia 'Religione'...". A p. 7 tu, continuando un discorso iniziato a p. 6, scrivi a proposito del testo ministeriale di "Religione" che esso "presenta intrinseci equivoci e non risolte ambiguità..." e aggiungi: "Ma, lo ribadiamo, quel che è fondamentale a questo proposito è che il '*secondo binario*' di religione non è passato". E citi la spiegazione di tale soppressione data da Pitocco.

È su questo che ti pregherei di illuminarmi. È vero che nel testo DPR a proposito della "Religione" al comma c) e negli ultimi due capoversi si fa riferimento alle norme concordatarie e quindi a una materia impartita soltanto a chi sceglie di avvalersene (non quindi per tutti gli alunni), ma il resto del testo prescinde da tale limitazione e prospetta un insegnamento della "religione" come parte dei programmi generali e quindi impartito a tutti.

Non riesco, perciò, a capire come venga messo da parte il principio di di due forme di tale insegnamento e per quale ragione si possa dire che "il secondo binario... non è passato".

Come si accorda tale affermazione relativa all'avvenuto "inserimento *tout court* della materia 'Religione' coll'idea, che dopo sembra venga sostenuta, che nelle scuole elementari avrà posto soltanto insegnamento concordatario di carattere elettivo?

Non riesco a capire come su questo fronte fondamentale non sussistano le notate ambiguità e i connessi "equivoci".

Ti sarò molto riconoscente se vorrai spiegarmi da quali espressioni contenute nel testo DPR si evince che i programmi non contemplano più un insegnamento della religione da impartire a tutti, oltre a quello previsto nell'accordo concordatario.

La tua risposta mi sarà molto utile per riscrivere quella pagina (la 13) nella quale facevo cenno del fatto che l'introduzione della materia "conoscenza dei fatti religiosi" prospettava la realizzazione del "doppio binario" nelle elementari, mettendo da parte tale constatazione e affermando che, invece, non ci sarà nelle elementari un insegnamento per tutti gli alunni della religione.

Ti prego di perdonare la prolissità e la mia ben probabile incomprendimento del mutamento (in meglio) avvenuto mercé il testo ora fatto legge.

Un carissimo grazie e ancora più cari saluti
Tuo Lamberto Borghi

* * *

1 marzo 86

Carissimo Cives,

il tuo consenso mi è prezioso. Stavo non ho ancora avuto il n° di Scuola e città coll'articolo - tu me ne hai annunciato l'uscita - te ne sono grato. Lì non volevo [...] più una proposizione di fede di laicità che una trattazione approfondita dei problemi dell'insegnamento della religione sollecitati dal nuovo concordato. Questo tu avevi già fatto nel modo migliore. Sono felice di questo nostro nuovo incontro su posizioni che da tanti anni ci accomunano. Ormai siamo pronti. Dove sono i laici?

[...] diceva un verso sublime:

"Giusti sono duo e non si sono intesi"

Sostituisci "laici" all'inizio ed ecco il quadro [...] della nazione sotto una presidenza socialista.

Ti abbraccio con affetto
Tuo Lamberto Borghi

* * *

5.3.86

Carissimo,
ho ricevuto ora il n. 12 di “Scuola e città”.

Lamberto Borghi

* * *

12.1.1987

Carissimo Cives,

avevo già risposto alla tua del 5.1 riguardante l’omissione del nome di Fornaca nel testo inviato alla Paola, quando, stamane, uscendo per imbucarla, trovo la tua più recente. Sono felice che tu accetti di essere uno dei quattro relatori al congresso di novembre dell’AS.PE.I a Catania. Io avevo molto insistito perché fosse incluso il tema della religione; ma nella circolare inviata da Mencarelli al Direttivo il 29.XII.86 non ne rinveno esplicita menzione. Tuttavia il terzo dei quattro temi delle relazioni “Educazione a pensiero critico e convivenza democratica”: può essere, a tale riguardo, un “invito a nozze”.

Il tuo elogio dell’articolo sull’arte e l’educazione come fattori di critica e di ricostruzione mi ha colpito. A Genovesi, che mi telefonava due giorni fa, era risultato che il tipografo aveva fatto uso per la stampa del fascicolo delle bozze non corrette, e se ne doleva grandemente. Io avevo contato a più di cento gli errori lasciati nel mio articolo, tra i quali anche l’omissione di parte di una citazione.

Mi ha detto che è sua intenzione inviare una lettera a tutti gli abbonati e di ristampare l’intero fascicolo, persuaso che la rivista perde il suo credito se rende incomprensibile il pensiero dei suoi collaboratori. Io gli ho spedito copia del testo da me stesso corretto.

Riguardo alla omissione, ben più lieve, da te compiuta del nome di Fornaca, non devi preoccuparti, anche se ben comprendo che l’aggiunta ti preme molto. Tutto il materiale del libro è stato già consegnato all’ufficio della Provincia che doveva consegnarlo a Le Monnier. Io incarico della tua cosa Gastone Tassinari, che è il curatore. Anche se non si riesce a giungere ora fino ai testi, l’aggiunta si potrà ben fare sulle prime bozze.

Leggendo il tuo saggio su “Vita dell’infanzia”, io avevo notato che mancava il nome di Fornaca, ma avevo pensato che tu lo considerassi un segno di diffusa conoscenza del libro di F. L’unica mia impressione, nella rilettura, è stato il tuo coraggio nel denunciare le false interpretazioni del pensiero e del metodo della Montessori; ad essa aggiungevo quella – generosa – del rilievo da te dato ai miei accenni cursori.

Rinnovandoti carissimi auguri e un abbraccio affettuoso

Dal tuo
Lamberto Borghi

* * *

3 marzo 1989

Carissimo Cives,

le tue parole di amicizia che mi invii con frequenza, mi giungono graditissime. Ciò che or ora scrivevi con giudizio tanto favorevole sul mio articolo sulle leggi razziali e sul razzismo e sull'antisemitismo, mi tocca con particolare commozione, perché vi avevo dedicato ragione e sentimento senza risparmiar. Sono riconoscente a te e al tuo allievo [...] per avere presentato ai compagni e la stessa che tu scrivevi per "Vita dell'infanzia".

A proposito di questo libro non so se ti dissi che avevo fatto notare a Liguori, con vivo rammarico, la deformazione recata a un mio fondo della pp. 95 (fine pagina)-97 (inizio pagina). Le parole "per la natura offesa" sono state [...] in varie sillabe e con ciò diversamente (coll'intero periodo) incomprensibili nella lezione "della stampa" per la [...]. Vogliate cortesemente completare le due parole. Ti ripeto il più vivo pensiero fatto di gratitudine e dell'amicizia di sempre.

Lamberto Borghi

* * *

Firenze, 6 giugno 1990

Carissimo Cives,

ho ricevuto *La sfida difficile. Famiglia ed educazione familiare*. Mi rende felice seguire la tua attività sempre intensa e creativa. Sarà per me una ragione di gioia leggere il volume, il cui indice si prospetta stimolante e ricco per me di interesse. È questo un periodo in cui tutti i libri sull'infanzia e sulla famiglia si seguono l'un l'altro senza interruzione. Ma il tuo ha una nota originale. Ne fa fede l'indice che presenta una prospettiva dell'educazione familiare distribuita per tematiche storiche, psicologiche, sociologiche, filosofiche e legislative, la tua trattazione giunge alle soglie dei nostri giorni.

Leggerò il prodotto del tuo lavoro, che è ai miei occhi – per quanto mi è concesso dire senza una puntuale e attenta riflessione, accompagnata da una lettura completa delle sue 168 pagine – quanto di meglio è finora uscita dalla tua penna.

Accoglierei senza esitazioni l'invito che mi ha rivolto l'editore di farne la recensione, se proprio in questo periodo non fossi stato ostacolato da una salute bisognosa di cure. Un'infezione generale mi ha colpito agli inizi di marzo, lasciandomi assai indebolito. Nelle ultime settimane si sono aggiunti altri fastidi che non sto a descriverti, e che spero risultino di non grave entità nell'esame radiografico del torace che effettuerò domattina.

È soltanto per queste considerazioni che mi permetto domandarti di consentirmi di non assumere un nuovo impegno che vorrei assolvere con accuratezza e dedizione.

Mi preme assicurarti che è mio desiderio affrontare la lettura della tua opera colla calma necessaria e senza il pungolo delle scadenze.

Un abbraccio affettuoso
Dal tuo Lamberto Borghi

* * *

19 giugno 1990

Carissimo Cives,

davanti a me ho la tua lettera, che mi ha dato molta gioia e grande conforto. La mia salute, della quale, colla tua bontà, ti preoccupi, non sta male. Oggi [sono] stato da uno specialista per una piccolissima ulcera sul bulbo del duodeno. Sembra che abbiano esistano valide medicine che consentono la guarigione completa in forse più di una settimana.

Di ciò che scrissi faccio pascolo e pasto prelibato. L'ultimo tuo, che Angela ha già letto, [...] avrà la mia applicazione più attenta. Ammiro (e "invidio") la tua intensità e bontà di lavoro.

Il mio è assai meno [...] e continuo di tempi trascorsi. Mi sono occupato in quest'ultimo periodo di stendere l'intervento che feci al seminario internazionale del CEDE e SICESE su "Politica e ricerca educativa": tema che è per me di [...] interesse. Ho trovato elementi di pensiero moderni e autorevoli tra i primi in "Scienza e filosofia" di Karl Popper, tra i secondi (ma assai anteriori nel tempo) nel pensiero e in [...] opere di Giordano Bruno. Proposi mesi fa un volumetto a Federico Codignola contenente scritti vari – Forse uscirà. Lo aveva approssimativamente intitolato: "L'educazione ambivalente: tempi di... e tempo di...".

Sono rimasto deluso pochi giorni fa quando ho ricevuto i resoconti dei miei diritti d'autore dalla Nuova Italia. Di *Maestri e problemi della pedagogia*, che mi dicesti ti era piaciuto non se ne è venduta neppure una opera nel 1989, mentre più di 300 erano state vendute nel 1988. Non ne sono però crucciato. Quello che posso fare non mi serve per diletto e per non sentirmi privo di interessi culturali.

Sono qui alla ricerca di tutti i tuoi scritti, articoli e libri. E ne faccio tesoro e incitamento. Angela ti saluta caramente. Io ti invio il mio abbraccio più affettuoso.

Lamberto Borghi

* * *

10.9.1990

Carissimo Cives,

grazie della bella cartolina! Le tue parole sono care e gradite come sempre. Nessun [...] mi è più gradito del tuo, i cui scritti apprezzo quanti altri mai. Spero di rivederti presto, forse a Lecce.

Un saluto molto affettuoso
dal tuo Lamberto Borghi

* * *

16.X.1992

Carissimo Cives,

la tua lettera mi riempie di soddisfazione. Insieme con Bertin, tu hai colto il genuino significato della mia "lectio doctoralis"-

Sono felice che tu vi abbia colto ciò che essa recava di nuovo, oltre i miei precedenti motivi dell'esaltazione del presente.

La tendenza distruttiva e quella autodistruttiva dell'umanità - [...] oggi onnipresente e onnicomprensiva - inducono il saggio a cercare la salvezza fuori da questo tempo in direzione di un "tempo puro" da esse. Si [...]: l'arte mia è via regia: la vera arte.

Non mi dilungo su ciò che dicemmo a voce. Da cari amici; sono stato colpito dalle tue parole e dalla tua comprensione che l'umanità nuova, il mondo nuovo a cui noi ci ispiriamo non ha nulla di comune al discorso religioso-ecclesiastico.

La giornata del 6 ottobre resta ferma nel mio [...], non come una meditazione solipsistica, [...] come un'apertura alla vera amicizia che a te fortemente mi accomuna. Ti ringrazio con affetto di quanto mi scrivi; e spero di [...] portare avanti il nostro discorso alla prima e prossima occasione di un nostro incontro.

Permettimi intanto di abbracciarti con tutto l'affetto. Angela si unisce a me nel pensarti come un [...] e come [...] amico, ben lontano da tante incomprendimenti non sempre benevole che ci circondano e la cui amarezza ci sforziamo di superare coi valori (cari al nostro Capitini) della verità e della bontà.

Il tuo come sempre
Lamberto Borghi

* * *

21.VII.1993

Carissimo Cives,

sto leggendo e rileggendo il tuo bel saggio che mi suggerisce sempre molti stimoli a pensare ai colleghi, amici e maestri che hanno sollecitato e arricchito il tuo spirito.

Ti sono grato di avere in questo contesto collocato anche il mio nome. Ma soprattutto sono felice di conoscere assai più di quanto non mi fosse già noto lo sviluppo della tua personalità e della tua opera.

Non possono tacerti che mi ha fornito ragioni di stretta vicinanza a quanto scrivi di Bertin e del nostro Dewey.

Ti auguro un continuo e sempre più vivo e fecondo lavoro lungo la via [...] felicemente percorsa finora.

Gradisci l'affettuosamente tuo.

Il tuo Lamberto Borghi